

Le università e l'ambiente

Angelo Riccaboni*

L'intervento

Oggi i 193 Paesi membri dell'Onu riuniti in assemblea generale a New York adotteranno i Sustainable Development Goals (SDGs). Si tratta di un evento epocale, in quanto quel giorno verrà espresso l'impegno generale a raggiungere, entro i prossimi quindici anni, 17 obiettivi miranti a sconfiggere la povertà e le forti differenze sociali attraverso percorsi di crescita economica che, allo stesso tempo, soddisfino i bisogni delle persone e salvaguardino l'ambiente naturale. Il tutto in un'ottica di sostenibilità globale e integrata. Globale in quanto i SDGs rendono esplicito il fatto che le questioni della sostenibilità ambientale e sociale riguardano tutti Paesi, e non più soltanto quelli meno ricchi. Integrata perché tali obiettivi partono dalla considerazione che le dimensioni ambientale, sociale ed economica sono fra loro fortemente interconnesse, tanto che se falliamo nel far fronte al cambiamento climatico sarà impossibile superare le forme di povertà esistenti.

È chiaro a tutti, ormai, che il futuro e il benessere dell'umanità sono indissolubilmente legati a quello della Terra, ed è responsabilità delle attuali generazioni impegnarsi per ristabilire quell'equilibrio che per troppo tempo è stato trascurato, per obiettivi tanto più immediati quanto più effimeri. Lo sviluppo futuro potrà essere solo sostenibile e la tecnologia, l'industria, l'agricoltura e tutte le comunità devono aver sempre più rispetto dei principi della sostenibilità ambientale e sociale.

Dopo anni in cui la tutela dell'ambiente era identificata, nel sentire comune, come patrimonio ideologico di specifici settori politici o espressione di una volontà disfattista nei confronti dei modelli di sviluppo capitalistico, nella coscienza di un numero sempre più grande di persone sta maturando la consapevolezza che alla base delle catastrofi sociali e ambientali in corso vi è la responsabilità dell'uomo, con il suo agire imponderato e talvolta scellerato.

Intervenire per porre rimedio alla gravissima situazione in essere è ancora possibile, purché vi sia l'impegno di tutti, sia di chi governa, attraverso adeguate e coraggiose scelte politiche, sia di ognuno di noi, assumendo, ogni giorno, comportamenti coerenti con le questioni che abbiamo di fronte.

Il Papa, che sarà presente all'assemblea plenaria di New York, con la recente enciclica ha proposto un richiamo esplicito ai valori più profondi del Vangelo e della testimonianza di San Francesco, imprimendo un'accelerazione straordinaria alla consapevolezza che per la sostenibilità ambientale e sociale occorre agire presto e in modo deciso.

La ricerca e l'Università hanno un ruolo centrale per il perseguimento dei 17 SDGs. Tali obiettivi potranno essere raggiunti, infatti, solo se verranno

introdotte, nelle nostre comunità e nelle nostre imprese, forme concrete di innovazione sociale e tecnologica, applicando al meglio gli esiti della ricerca più avanzata e promuovendo la diffusione di autonome capacità innovative e la formazione di adeguato capitale umano. A tal fine sono determinanti non solo idonee politiche pubbliche, domestiche ed europee, volte a promuovere l'innovazione sostenibile, ma anche la motivazione del mondo della ricerca e l'apertura al cambiamento da parte dei cittadini e delle imprese.

L'Università e la ricerca, che non vivono più chiuse come un tempo nelle loro torri d'avorio, hanno dimostrato di voler essere patrimonio di tutti, mettendo al servizio delle società il progresso scientifico, secondo i percorsi della open science e della open innovation. E ciò non certo a discapito della creazione di valore per le comunità universitarie, ma anzi generando nuove opportunità per sé e per i territori di riferimento.

Per queste ragioni da qualche anno è partito, nel mondo della ricerca, un movimento 'dal basso', sempre più impegnato a servizio dell'innovazione, finalizzato a individuare e promuovere, da parte di comunità e imprese, soluzioni concrete per favorire la sostenibilità ambientale e sociale. Ne è un esempio rilevante anche la rete Sustainable Development Solution Network - SDSN, creata da Jeffrey Sachs e lanciata da Ban Ki Moon, che coinvolge centinaia di Università della Terra.

Altro segnale importante dell'impegno a livello internazionale delle Università è la recente costituzione della Piattaforma accademica dell'Assemblea dei Parlamentari del Mediterraneo (PAM), membro permanente dell'assemblea dell'ONU, che parteciperà a New York all'adunanza generale per l'adozione dei SDGs con la propria rappresentanza accademica, di cui mi onoro di far parte.

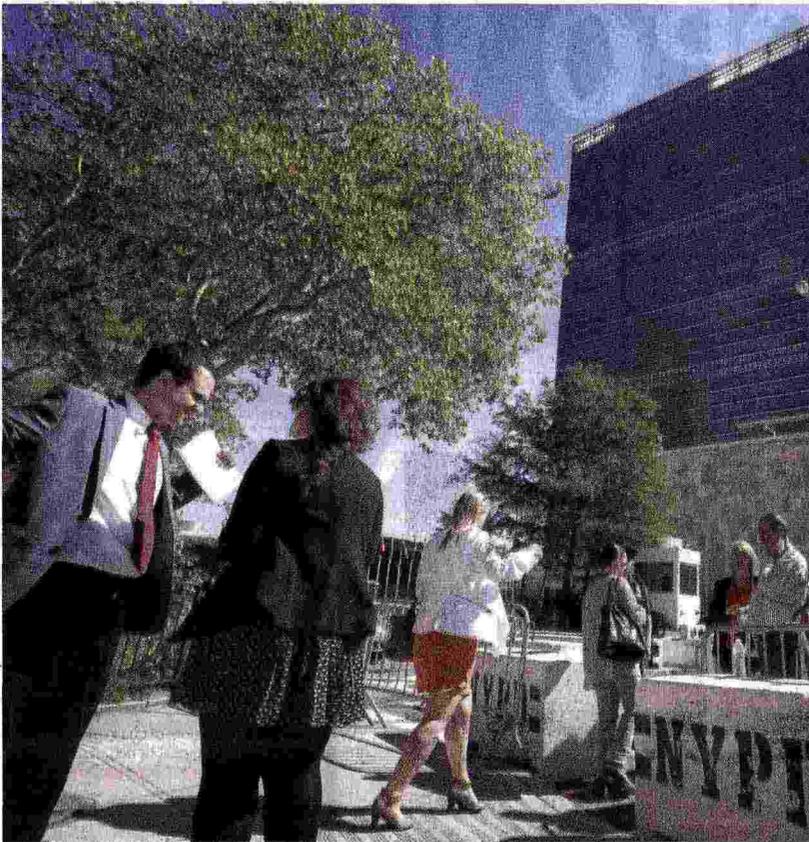
Connettere fra loro la ricerca scientifica, le comunità e le imprese è particolarmente importante anche per l'area del Mediterraneo. Costruire, attraverso l'innovazione tecnologica e sociale, un ponte che dalle conoscenze porta a soluzioni concrete per rispettare l'ambiente e, allo stesso tempo, promuovere culturalmente ed economicamente le nostre società è essenziale, infatti, per ridurre le tensioni e le preoccupazioni fra le due sponde del Mare, oggi così assillanti. Promuovere meccanismi di innovazione sostenibile nel settore agro-alimentare, ad esempio, può essere determinante per la pace e lo sviluppo economico del Mediterraneo, così da restituire speranza e futuro a chi oggi fugge in preda alla disperazione.

In sintesi, la cooperazione scientifica, la costruzione del capitale umano e la traduzione delle migliori teorie in soluzioni concrete diventano, sempre di più, leve che la scienza mette a disposizione per unire i popoli, per costruire la pace, garantire il rispetto dei diritti umani e il diritto a un futuro migliore da parte dei più giovani. Contribuire, con idee, competenze, relazioni e laboratori, ad attuare i SDGs costi-

tuisce, per tutte le Università del mondo, una sfida impegnativa; allo stesso tempo, rappresenta un'occasione decisiva per dimostrare coi fatti che la conoscenza è determinante per affrontare le grandi questioni dei nostri tempi.

** rettore dell'Università di Siena, membro del Leadership Council of the United Nations - Sustainable Development Solutions Network (www.unsdsn.org) coordinatore della rete mediterranea, SDSN Mediterranean*

Gli atenei del mondo si mobilitano per la sostenibilità. Senza innovazione pianeta a rischio



Assemblea generale. Il palazzo delle Nazioni Unite a New York. FOTO: ANSA

